

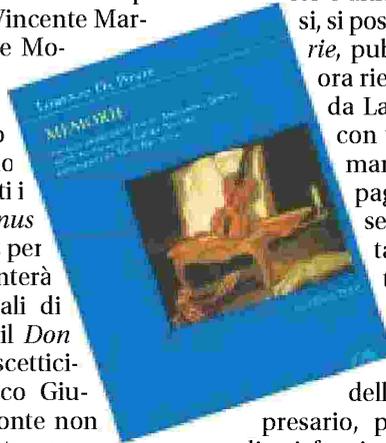
IL LIBRO

Vita di un genio dai mille volti

Escono le «Memorie» divertenti e amabili del vivace Antonio Salieri

Mattia Rossi

■ Cosa fa un librettista quando tre compositori gli si presentano contemporaneamente con la richiesta di un libretto? Se i tre in questione sono Antonio Salieri, Vicente Martin y Soler e nientemeno che Mozart, il librettista accetta all'istante tutt'e tre le commissioni. E così fece Lorenzo Da Ponte, gloria italiana e uno dei più grandi librettisti di tutti i tempi: scrisse *Axur, Re d'Ormus* per Salieri, *L'arbore di Diana* per Martini e quella che diventerà una delle opere fondamentali di tutta la storia della musica, il *Don Giovanni*, per Mozart. Allo scetticismo dell'imperatore austriaco Giuseppe II, convinto che Da Ponte non sarebbe riuscito a stendere tre opere simultaneamente, il letterato italiano rispose: «Scriverò la notte per Mozart. Scriverò la mat-



tina per Martini. La sera per Salieri». L'infallibile segreto di Da Ponte?: «Una bottiglietta di Tocai a destra, il calamajo nel mezzo, e una scatola di tabacco di Siviglia a sinistra». Questo e altri aneddoti, amabili e spassosi, si possono leggere nelle sue *Memorie*, pubblicate tra il 1823 e il 1827, ora riedite in un bel volume curato da Laura Nicora e Max Bruschi e con un saggio introduttivo di Armando Torno (La vita felice, pagg. 544, euro 24,50). Prete senza vocazione, libertino, tentato dal gioco d'azzardo, scrittore gomito a gomito con Mozart, Salieri, Paisiello, di casa nei maggiori teatri di Vienna e perfino alla corte dell'imperatore, squattrinato impresario, perennemente inseguito dai creditori, fuggiasco in America. Da Ponte fece della sua biografia un libretto d'opera vivente.

